



## QUALE STORIA PER QUALE RESTAURO

di Cesare Feiffer

Nelle ricerche che si elaborano per sostenere l'esame di restauro nell'Università, nelle più complesse tesi di laurea inerenti l'architettura edificata, nei progetti di conservazione, riuso, ripristino che affrontano il costruito storico e nei più ampi programmi urbanistici, è sempre "buona norma" premettere al progetto uno studio storico, che illustri le vicende passate e recenti dell'edificio.

Sebbene da molti decenni si sostenga l'importanza della cultura del restauro anche nella fase della conoscenza storica dell'edificio da restaurare, per un problema di coerenza culturale e per indirizzare criticamente il percorso, per approfondire alcuni elementi piuttosto che altri, il più delle volte lo studente architetto, il professionista o l'urbanista non legano il tipo della ricerca storica alle finalità culturali e al metodo del progetto ma, quel che è peggio, non rendono esplicito tale rapporto dichiarandolo e chiarendolo in apertura del progetto.

Nella prassi la ricerca storica che supporta i progetti raramente è un approfondimento originale e, spesso, ignora anche i termini generali del dibattito sul restauro. Il più delle volte essa viene redatta da storici esterni al progetto, che la compilano secondo metodologie operative che poi influenzeranno in modo irreversibile il progetto, ed è condotta secondo criteri valutativi che colgono i caratteri storici e artistici della fabbrica, quei "valori" che sono importanti in sé ma marginali per il restauro. Spesso, il fine non è la ricerca colta

e aggiornata, ma quello di soddisfare generiche esigenze di qualche superato Soprintendente o rendere gradito il progetto a qualche anziano docente. In questi casi, non ci si chiede quali siano il metodo e le finalità dell'analisi storica di per sé stessa e quali siano i legami tra la conoscenza storica e la sintesi operativa; ne consegue che nella maggior parte dei casi si ignora quale sia l'uso corretto dei dati emersi dalla ricerca sul passato.

### ... RARAMENTE CI SI PONE IL QUESITO DI QUALE DOVREBBE ESSERE IL RAPPORTO TRA STORIA E RESTAURO IN UN AVANZATO PROGETTO DI RESTAURO ...

Quasi mai c'è la presa di coscienza del problema importantissimo circa l'operatività o meno della Storia; la storia come "metodologia operativa" (Zevi) è oggi inattuale, viene ampiamente riconosciuto che nella Storia "l'analisi non ha fine" e che "la pagina finale di un saggio o di una ricerca è necessaria, ma va interpretata come una pausa che sottintende dei puntini di sospensione" (Tafuri). Non si ha la consapevolezza che la cultura ha ormai ampiamente maturato il fatto che i "temi della ricerca storica non possono e non devono piegarsi alle esigenze pratiche del restauro" (Vassallo). In pratica, prima di affrontare il "lavoro storico", esiste spesso un profondo equivoco un concetto fondamentale: se è "chiaro che qualunque ricerca storica, comunque condotta, non ammette mai finalizzazioni di alcun tipo, lo è altrettanto il fatto che questa può essere utilizzata o meno, nel momento progettuale" (Spagnesi).

Una volta accertata la genesi e l'evoluzione della fabbrica nel tempo, messe in luce le modifiche e le trasformazioni, dopo aver individuato, se ci sono, le stratificazioni del distributivo, dei prospetti o dei volumi, pochi riflettono su come sia legittimo, e soprattutto se lo sia, utilizzare nel progetto questi dati. In altri termini, più cari al mondo accademico, raramente ci si pone il quesito di quale dovrebbe essere il corretto rapporto tra Storia e Restauro in un avanzato progetto di restauro o, complicando ancora il quadro, quale Storia per quale Restauro.

Di quest'ultimo problema, ossia quale strada di approfondimento storico possa portare più informazioni al restauratore, qualche accenno è stato fatto nell'ultimo editoriale a proposito della storia della cultura materiale e delle sue connessioni culturali con la conservazione della fabbrica, intesa come palinsesto di documenti materici stratificati. Una storia tesa anche allo "sforzo costante di far parlare le cose mute, far dire loro cose che da sole non dicono sugli uomini e sulle società che le hanno prodotte, fino a costituire tra loro quella vasta trama di solidarietà e di ausili reciproci capace di supplire all'assenza del documento scritto" (Febvre). Ma questo è un altro tema, qui si aprono scenari più complessi, dove il restauro si rapporta con il modo di "fare storia" e, quindi, con la storiografia.

Relativamente ai rapporti tra Storia e Restauro questi quesiti non sono certo problemi nuovi, né facilmente risolvibili, né privi di rapporti con materie complesse e difficilmente circoscrivibili quali la filosofia, la storia, le teorie sul restauro, la storia della critica, l'estetica, ecc. Sono problemi, però, che non possono essere evitati ma affrontati prima di iniziare il progetto e ai quali va data una risposta chiara e netta, perché la qualità dell'elaborazione progettuale dipende molto dal rapporto Storia-Progetto e dalla coerenza tra il meto-

do adottato nell'analisi e quello della sintesi progettuale. Infatti, è ampiamente riconosciuto che l'esito dell'intervento è profondamente influenzato dal livello di operatività che s'intende attribuire alla ricerca storica.

I restauratori, per un verso o per l'altro, sono stati impegnati da sempre nella riflessione sui rapporti tra Storia e Restauro ed è, forse, su questo tema che sono state scritte le pagine più pregnanti e dense della cultura del restauro. L'argomento è di tale importanza che coinvolge il rapporto tra conservazione e restauro, i limiti e i modi delle trasformazioni volute, la legittimità e l'operatività del giudizio di valore storico, estetico o critico, con tutto ciò che ne consegue. Lapidarie in questo senso sono le considerazioni di Bellini: "Il restauro non può inventare la storia (...) come la storia non può determinare il restauro". "Storia e storiografia ci offrono (solo) dati di conoscenza (...) un sistema di valori provvisorio e quindi giudizi relativi e provvisori. Un suo "uso" è possibile, e necessario per il restauro, non certo attraverso una strumentalizzazione, ma come mezzo di conoscenza del manufatto e dei suoi possibili significati".

Ritengo che, prima di affrontare la ricerca storica di un qualsiasi progetto di restauro, sia indispensabile riflettere e chiarire sia il metodo della ricerca storica sia se s'intende rendere la ricerca storica operativa o meno, senza farsi condurre da automatismi superati, quali quello di ricerca-giudizio-ripristino.

E' immediato capire che qui si aprono le diverse strade di quel ricchissimo e articolato panorama culturale del restauro che, pur nella complessità delle diverse posizioni, vede, da un lato coloro che ritengono legittimo rendere operativi gli esiti del giudizio che scaturisce dalla ricerca storica e, dall'altro, quelli che lo rifiutano, coloro che pensano che l'evoluzione storica sia un fatto che arricchisce di dati l'edificio da restaurare, che sedimenta sulla fabbrica significati diversi, positivi o negativi ma, comunque, da accettare nelle loro sovrapposizioni, evitando, è il caso di specificarlo, gli integralismi delle posizioni più estreme.

Ma cosa significano nella pratica questi problemi relativi all'operatività della Storia, che spesso sono rifiutati dal mondo della professione o da certi studi universitari, che li connotano come inutili "teorismi"?

Ad esempio, immaginiamo un progetto di restauro di un edificio di elevato valore, realizzato da un grandissimo architetto come potrebbe essere Palladio. La ricerca tradizionale, valutativa e operativa, potrebbe iniziare con una raffinata e colta indagine storica sulle fonti dirette, su quelle indirette, sull'iconografia e la tipologia, sulle forme e sulle decorazioni, per continuare sugli apparati artistici e decorativi; poi, con l'induzione e la deduzione si potrebbero formulare congetture, che successivamente si verificherebbero sulla base delle analogie con altri casi, fino a formulare una sorta di ipotesi conclusiva, di giudizio finale sull'assetto della fabbrica, dei suoi apparati, delle sue decorazioni in una determinata epoca o, se la ricerca è fruttuosa, si potrebbero congetturare anche le modifiche di ogni fase storica.

Successivamente, rendendo operativo il giudizio emerso da tali ipotesi e considerazioni, si potrebbe orientare il restauro verso la *demolizione*, la *rimozione*, la *liberazione* e, poi, verso la *riproduzione*, il *refacimento*, il *ripristino* di ciò che la ricerca ha posto in primo, secondo o terzo piano.

Tramite piccoli e progressivi avanzamenti, si potrebbe passare dalle certezze documentate alle congetture fondate sulle analogie e arrivare ai giudizi finali, che porterebbero a ripristinare forme, volumi, finiture, colorazioni, ... e, perché no, arredi e decorazioni; si badi, tutto previsto dal Palladio, perché l'analisi storica e i suoi giudizi sono, in questi casi, considerate ... certezze scientifiche.

E' questo un restauro che realizza quanto la ricerca storica suggerisce, altra cosa rispetto alla conservazione che rifiuta "ogni distruzione inutile, il rapporto causa-effetto tra indagine storica e restauro e quindi anche della simmetrica pretesa di convalidare "una storia" con il restauro" (Bellini); non si può dimenticare il fatto che, a distanza di qualche decennio, molti edifici ripristinati, ricopiati o rifatti secondo ipotesi storiche, sono stati interpretati da certa critica e da molti studiosi come originali. E' importantissimo, quindi, che tale impostazione vada chiaramente illustrata all'inizio del progetto, che vada dichiarata la metodologia di indagine storica e se la si intende rendere operativa o meno, prendendosi le responsabilità culturali di quanto si sostiene. Ciò per evitare fraintendimenti e aiutare a capire il proprio operare; in modo che chi esamina i progetti, chi analizza gli interventi pubblicati, chi visita i restauri avvenuti non sia tratto in inganno, non legga per autentica la replica, la copia, anche se in molti casi oggi questa è raffinata e colta.

**... LA QUALITÀ DELL'ELABORAZIONE PROGETTUALE DIPENDE MOLTO DAL RAPPORTO STORIA-PROGETTO E DALLA COERENZA TRA IL METODO ADOTTATO NELL'ANALISI E QUELLO DELLA SINTESI PROGETTUALE...**